

ANNO XXVIII N.100 / OTTOBRE-DICEMBRE 2015 / 25 €

Kermes

RESTAURO,
CONSERVAZIONE
E TUTELA DEL
PATRIMONIO
CULTURALE

SPECIALE

100

**Attualità,
prospettive
e sfide per
il futuro**



ISBN 978-88-94268-35-5



POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART.1, COMMA 1 NO.10/1216/2017 DEL 30.05.2017 - TASSA PAGATA / TAXE PERQUE / POSTALMAL INTERNAZIONALE

Il restauro del Crocifisso ligneo di Donatello nella chiesa dei Servi di Padova.

Diagnostica, intervento, approfondimenti.

Atti della giornata di studio

(Udine, Centro culturale delle Grazie, 15 maggio 2015)

a cura di E. Francescutti, con la collaborazione
di F. Meneghetti, Padova, Centro Studi Antoniani, 2016

pp. xii+368, € 42,00. ISBN 978-88-95908-04-5

Un nuovo capitolo di conoscenza del patrimonio scultoreo patavino e di storia e tecnica del restauro italiano è stato scritto con il presente volume pubblicato dal Centro Studi Antoniani per raccogliere gli studi, le indagini diagnostiche, le riflessioni e le esperienze di cantiere del restauro del *Crocifisso* di Donatello. Il lettore capirà subito che il crocifisso in questione non è il ben noto manufatto bronzeo della basilica di Sant'Antonio studiato a scuola nei libri di storia dell'arte, bensì un capolavoro di scultura lignea policroma riscoperto solo di recente quando le ricerche storico-artistiche portarono nel 2008 all'attribuzione donatelliana del *Crocifisso* conservato nella cappella absidale sinistra della chiesa dei Servi di Padova.

Per secoli i fedeli, ignari della nobile paternità artistica, hanno venerato e contemplato questa scultura, oggetto nel 1512 di un miracoloso sanguinamento. Tuttavia la squisita fattura e la realistica policromia del carnato erano state alterate e nascoste in particolare da due ridipinture a finto bronzo, presumibilmente databili a cavallo fra Otto e Novecento. Il naturale deterioramento e le manomissioni e integrazioni del sacello avevano poi fatto il resto. Il restauro "a porte aperte", iniziato nel 2013, e una successiva mostra al Museo Diocesano della città hanno permesso anche al grande pubblico di conoscere e vedere "svelato" questo capolavoro.

Grazie a una virtuosa collaborazione fra gli uffici periferici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, la Parrocchia di Santa Maria dei Servi e la Diocesi di Padova, il *Crocifisso* ha recuperato la *facies* originale e il "suo principale valore semantico" nella duplice valenza di opera d'arte e, ancor prima, di devozione.

Con una prosa scorrevole, precisa e ricca di particolari, ma scevra da digressioni, Elisabetta Francescutti, curatrice del volume e direttore scientifico del restauro, ripercorre la vicenda recente del *Crocifisso*. Francescutti sapientemente sintetizza le principali risultanze emerse durante le ricerche, la diagnostica e il restauro, di cui i saggi di Angelo Pizzolongo, Catia Michielan e Fabio Frezzato restituiscono una puntuale descrizione che molto servirà a studiosi, restauratori e diagnostici in futuro. La profusione di indagini diagnostiche, condotte mediante consolidate tecniche analitiche e nuove tecnologie digitali, è apprezzabile non solo attraverso il ricco apparato fotografico che correda il testo, ma anche attraverso il sito internet dedicato (www.donatello.beniculturali.it), strumento di diffusione e comunicazione complementare alla pubblicazione cartacea.

Il lettore rimarrà certamente affascinato dalla policromia del carnato del *Crocifisso*, specie se messa a confronto

con quella dell'analogo soggetto realizzato da Donatello giovane per la basilica di Santa Croce a Firenze. Il colore si sposa con il modellato in un insieme armonioso, denunciando la proficua collaborazione fra Donatello scultore e un pittore che gli studi condotti inducono a ipotizzare di formazione veneta. Nella sua suggestione, quest'ipotesi si fonda su evidenze diagnostiche dei materiali pittorici e del *modus operandi* del pittore, cui si affiancano tuttavia quesiti ancora non perfettamente risolti dalle indagini, in particolare per quello che riguarda le colature di sangue, forse riferibili al miracoloso sanguinamento, riemerse dopo la rimozione dei materiali manutentivi e del fumo di candela.

Nessuna incertezza invece ha il restauratore, incaricato di ripristinare le parti plastiche perdute, nel riconoscere e documentare l'attività di Donatello plastificatore. La modellazione tattile della testa e dei particolari anatomici fu eseguita mediante la stesura finale di stucco modellato a fresco. Nella sua brevità, il saggio di Giovanni Sicuro è particolarmente esemplificativo del rigore metodologico che oggi permea le tecniche di ripristino e ricostruzione in uso presso la scuola del restauro italiano.

Lo scambio di conoscenze è un altro ingrediente vincente di questa vicenda, reso possibile anche grazie a un accordo tecnico con l'Opificio delle Pietre Dure che, nello stesso periodo, aveva intrapreso il restauro della Maddalena penitente di Donatello dell'Opera del Duomo di Firenze. I capitoli di Laura Speranza e Peter Stiberc ripercorrono le vicende conservative di questo capolavoro donatelliano e delucidano sulla tecnica costruttiva e pittorica.

Non di soli capolavori tuttavia si occupa questo volume. Il restauro del *Crocifisso* padovano è stato occasione per un recupero anche dei rilievi in gesso patinato posti a corredo dell'opera di Donatello da Renzo Canella (1884-1955) che, nel 1912, venne incaricato del restauro della nicchia che accoglieva il *Crocifisso* per le celebrazioni dei quattrocento anni dal miracoloso sanguinamento. Il contributo di Monica Pregnolato e Raffaella Portieri contribuisce a una letteratura forse ancora non esaustiva su questo artista, poco noto, ma certamente interprete dell'arte sacra a Padova all'inizio del XX secolo.

Raccomando infine un'attenta lettura del saggio finale a cura di Francesca Barion, per non dimenticare che un'opera, d'arte o devozionale che sia, vive nel contesto architettonico e nello spazio in cui è stata concepita e ha trovato alloggio. Infatti è stato restaurato non solo il manufatto di pregio, ma anche la cappella che lo contiene, sacello che aveva subito trasformazioni, alterazioni e perdite, ora sanate mediante la pulitura, la ricomposizione e il riallestimento delle superfici architettoniche, degli apparati decorativi e delle balaustre lapidee di origine ottocentesca. La cappella è oggi tornata a essere "santuario, fisicamente isolato e chiuso rispetto allo spazio presbiteriale", in cui il *Crocifisso* continuerà a essere fruito dal fedele e dal visitatore.